

Aurelio Amendola nella sua lunga attività di fotografo ha ben sviluppato una particolare sensibilità e sintonia con il mondo della scultura. Soggetto di volumi da lui pubblicati sono artisti come Giovanni Pisano, Jacopo della Quercia, Michelangelo, Donatello e monumenti e capolavori come il Battistero di Pisa, S. Maria della Spina a Pisa, il fregio Robbiano dell'Ospedale del Ceppo a Pistoia, il Pulpito pistoiese di Giovanni Pisano, l'altare d'argento di S. Jacopo del Duomo di Pistoia.

La lunga frequentazione con gli artisti contemporanei (tra i molti: Burri, Ceroli, César, De Chirico, Dorazio, Fabbri, Hartung, Manzù, Marino Marini, Masson, Melotti, Pistoletto, Pomodoro, Schifano, Tapes, Vangi, Vedova, Warhol), gli hanno permesso di realizzare monografie su Marino Marini, Burri, Manzù, Fabbri, Ceroli, Vangi, Kounellis, Finotti, Ruffi, Barni, Parmigiani, Mattiacci, Tilson.

Nel 1994 Amendola con il volume "Un occhio su Michelangelo" (Edizioni Bolis) vince il premio Oscar Goldoni, la cui giuria lo giudica "uno dei migliori fotografi d'arte italiani".

Aurelio Amendola

Aurelio Amendola, in his lengthy career as a photographer, has successfully developed a special sensitivity and harmony with the world of sculpture. Many of the books that he has published deal with artists such as Giovanni Pisano, Jacopo della Quercia, Michelangelo and Donatello and monuments and masterpieces such as the Pisa Baptistery, Santa Maria della Spina in Pisa, the Della Robbia frieze of Ospedale del Ceppo in Pistoia, Giovanni Pisano's pulpit in Pistoia and the silver altar of St. Jacopo in the Pistoia Cathedral.

His lengthy frequentation of contemporary artists (Burri, Ceroli, César, De Chirico, Dorazio, Fabbri, Hartung, Manzù, Marino Marini, Masson, Melotti, Pistoletto, Pomodoro, Schifano, Tapes, Vangi, Vedova, Warhol, just to name a few) has enabled him to write papers on Marino Marini, Burri, Manzù, Fabbri, Ceroli, Vangi, Kounellis, Finotti, Ruffi, Barni, Parmigiani, Mattiacci, Tilson.

In 1994 Amendola with his book "An Eye on Michelangelo" (published by Bolis) won the Oscar Goldoni award, whose judging panel described him as "one of Italy's best art photographers".

Il David di Michelangelo

Mostra fotografica



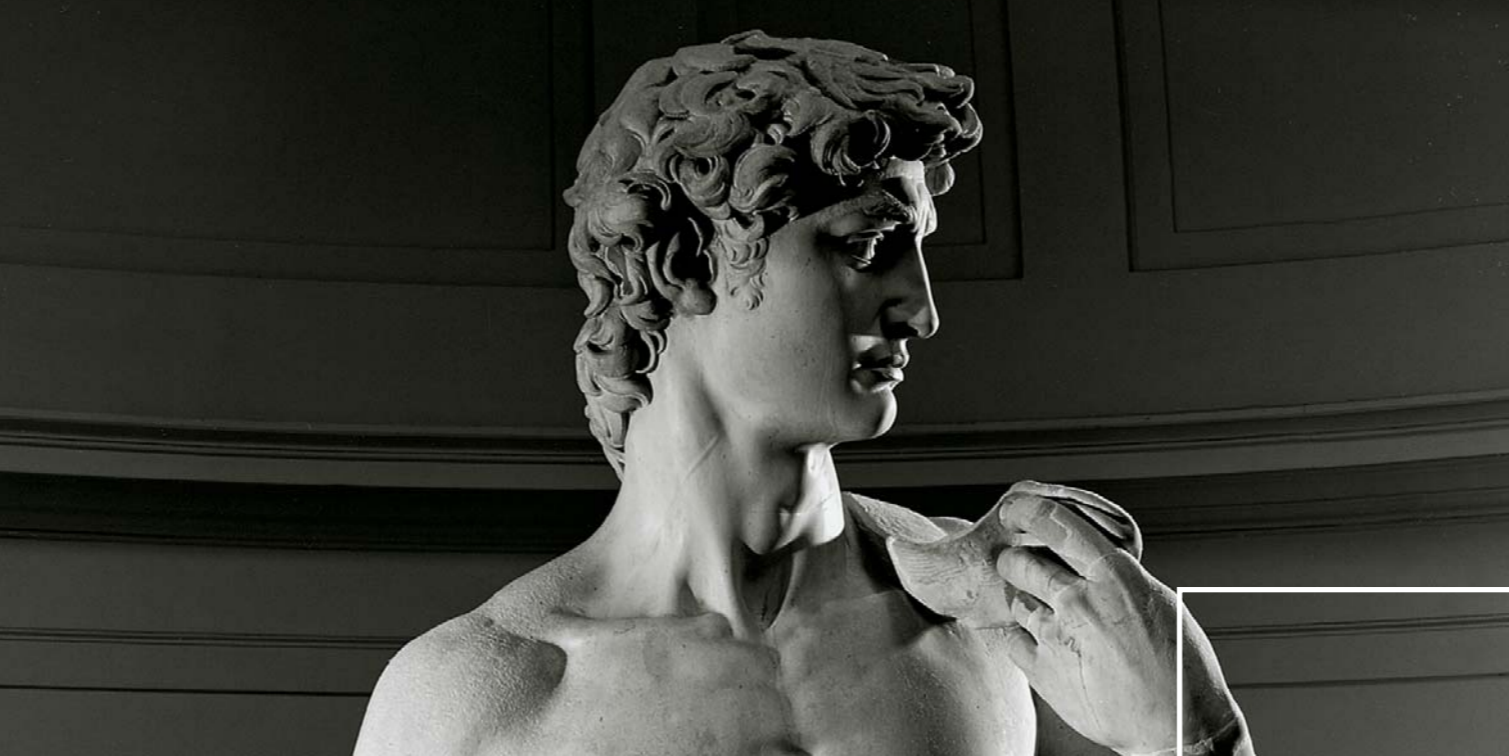
Malcesine, lago di Garda · Il Castello Scaligero
Malcesine, Lake Garda · Scaligeri castle

Per informazioni:

Assessorato alla Cultura · Comune di Malcesine
Telefono 045 6570499 · Fax 045 6570502
biblioteca@comunemalcesine.it



Malcesine Castello Scaligero | Dal 4 settembre al 10 ottobre 2004



Aurelio Amendola

Il David di Michelangelo

Mostra fotografica



la mostra the exhibition

Dal 4 settembre al 10 ottobre 2004

IL DAVID DI MICHELANGELO

Quando Michelangelo Buonarroti cominciò a lavorare al David (l'incarico ufficiale è del 16 agosto 1501) aveva appena 26 anni ma era già un artista famoso.

Realizzando il David, Michelangelo supera i modelli. Vince gli antichi. Crea la scultura che "ha tolto il grido a tutte le statue moderne e antiche o greche o latine che elle si fossero..." La sentenza è di Giorgio Vasari, il quale, per rafforzare il concetto, dice che il David riassume ed esaurisce l'idea stessa di statua: "e certo chi vede questa, non deve curarsi di vedere altra opera di scultura fatta nei nostri tempi o negli altri da qualsivoglia artefice". Chi vede il David non ha bisogno di vedere niente altro nell'arte della scultura. Questo afferma lo storico aretino...

Il David, inaugurato l'8 settembre 1504, dovette apparire agli occhi dei fiorentini qualcosa di molto simile agli dei di Fidia e di Prassitele di cui parlano gli autori antichi. Alto sul piedistallo, di misure imponenti (alto 499 cm), quasi accecante nell'eburneo splendore di una nudità mai fino ad allora rappresentata in scala così grande e con tanto realismo, l'eroe biblico portava sulla testa una ghirlanda dorata come si conviene ad un atleta vittorioso... nel settembre dell'anno 1504 dovette sembrare a molti che Firenze avesse toccato lo zenit della sua storia artistica gloriosa...

Carattere distintivo eminente della grande opera d'arte è di essere "polisensa", di offrire cioè molteplici livelli di lettura, diverse linee di interpretazione.

Aurelio Amendola, con la sua interpretazione fotografica minuziosa e totale, ci fa capire che il David dell'Accademia è molte cose.

È l'eroe che chiede di misurarsi con i semidei del Mito ed è il profeta di Israele che l'Altissimo tiene nella sua mano. Rappresenta l'orgoglio di una città e rappresenta la dignità e la libertà degli uomini. È fiorentino ed è ognuno. È forza rocciosa e tenera bellezza. Viene dall'Antico eppure entra a pieno diritto, con la pietra e la fionda, nel nostro tempo.

Tratto dal testo di Antonio Paolucci



la mostra the exhibition

From 4th september to 10th october 2004

MICHELANGELO'S DAVID

When Michelangelo Buonarroti began working on his David (the official commission was dated the 16th August 1501) he was only 26 years old but already a very famous artist. In sculpting his David, Michelangelo overcame all previous models and all ancient traditions. He created a sculpture that "took all fame away from both modern and ancient sculptures, whether they were Greek, Latin or whatever...". This is the sentence passed by Giorgio Vasari who, to back up his concept, said that David summarises and depletes the idea itself of a statue: "it is a fact that anyone who sees this statue need not see any other, neither of our time or of others no matter what form it has". Whoever sees the David need see nothing else in the art of sculpture. This is the declaration of the Arezzo historian.

David was inaugurated on the 8th September 1504 and to Florentine eyes it must have seemed very similar to the Gods of Fidia and Prassitele, that the ancient authors wrote about. High on its pedestal with its impressive measurements (499 cm tall), blinding in its ivory white splendour with a nudity that had never before been represented on such a large scale and with so much realism. The biblical hero wears a golden garland on his hand as was due to a victorious athlete and in September 1504 it must have seemed that Florence had reached the zenith of its glorious artistic history. The eminent and distinguishing feature of this great work of art is that it has many meanings, with numerous levels of interpretation and understanding.

Aurelio Amendola, through his meticulous and total photographic interpretation, shows us that this David in the Academy is many different things.

He is a hero who asks to face up to the Mythical demigods, he is the prophet of Israel who the Lord on High holds in his hand. He is the pride of a city and represents the dignity and freedom of man. He is Florentine and he is everybody. He is rocky strength and delicate beauty. He comes from an ancient past but with full right to be part of our modern times with his stone and sling.

(Taken from a text by Antonio Paolucci)

